

Fatti

della scuola

e Misfatti

Direzione- Redazione- Amministrazione: XI Istituto Comprensivo Gravitelli - Paino Messina

Dirigente Scolastico : Pof.ssa Domizia Arrigo —Responsabili Editoria : prof.ssa Spignolo Sabrina e Prof.ssa Vita Ketty



Noemi Mucciardi 3A

La Redazione

Direttore di redazione : **Prof.ssa Sabrina Spignolo**

Art Director: **Prof.ssa Patrizia Ruggeri**

Caporedattore: **Michele Lupo**

Redattori: **A. Donato, F. Castelli, F. Guerrera, G. Amato, G. Muscolino, M. Di Paola, M. Spanò, N. Con- te, N. Dieni, R. Gussio, S. M. Pugliatti, S. Scialò.**

Sez. Inglese : **A. Aloisi**

Sez. Grafici: **J. Lombardo, N. Mucciardi**

Segretarie di redazione: **Prof.ssa Ketty Vita**

Il Coraggio

Una domanda comune che si presenta spesso in diverse situazioni è: "Che cos'è il coraggio?" Molti se lo sono chiesto e alcuni hanno trovato la risposta che più li soddisfaceva, mentre altri vagano ancora nell'oscurità dei loro pensieri. Per alcuni la risposta può essere l'attuare qualcosa in un periodo particolare in cui è difficile; per altri il coraggio è sinonimo della determinazione più cruenta, per altri ancora è il fuoco dell'anima che ci permette di fare qualsiasi cosa. Ma realmente non vale tanto il coraggio, quanto i gesti che compi grazie ad esso; qualunque risposta se ti porta a fare del bene a te stesso e/o agli altri, è corretta. Sono tempi difficili, è innegabile; serve coraggio per andare a lavoro, dove puoi rischiare di essere contagiato, ma si deve pensare a situazioni ancora peggiori, in questi casi, tenendo a mente tutte le persone che solo grazie al coraggio hanno potuto vivere la propria vita come loro la desideravano. Persone che hanno combattuto i più alti soprusi, persone che hanno combattuto per il raggiungimento dei diritti propri o degli altri, persone che hanno combattuto per un sogno; la forza che ha portato queste persone a combattere è il coraggio. Coraggio che però non si crea mai da solo ma con l'ausilio di emozioni e di persone che incitano lo sviluppo di queste: odio, rancore, rabbia, amore, amicizia, pensiero rivoluzionario, giustizia, convinzione, avidità e paura sono alcune delle emozioni che ti portano o ti costringono ad avere coraggio. Ma non tutti possono dare o avere coraggio, difatti in questi casi si tratta di codardia. Chi sono i codardi dunque? Molti pensano che i codardi siano tutti coloro che hanno paura di fare qualcosa che giudicano impossibile basandosi sulle loro abilità; beh, costoro spesso si sbagliano perché c'è una linea tra la responsabilità e la codardia, lo stesso vale per il coraggio e l'irresponsabilità, linea, che appare sottile all'occhio umano ma che è spesso come un'enorme catena d'acciaio. Tanti sono coloro che pensano di avere coraggio, mentre invece stanno facendo solo qualcosa di irresponsabile, a volte trovando la morte. Penso sia importantissimo elogiare sempre gli esempi del passato di VERO coraggio. Un esempio da lodare è quello di dire le proprie idee, anche a rischio di morire come nel caso di Martin Luther King che dichiarò il suo sogno. Abbiamo visto come il coraggio sia etereo, esso non dura, esso svanisce come l'acqua più limpida che si vaporizza; ed è circondato da brutte copie: irresponsabilità, esagerazione, egoismo, esibizionismo. Penso che il reale potere del coraggio sia sviluppare carisma, i gesti coraggiosi ispirano gli uomini dai tempi più antichi. Il coraggio lo trovate ovunque, soprattutto in questo periodo in cui moltissimi lo esercitano in questa guerra passiva. Provate anche voi ad averlo perché chiunque può riuscirci, il coraggio alla fine, insieme alla determinazione, è l'emozione che rende l'uomo tale; penso sia definibile lo spirito aureo celato in ognuno di noi.

Michele Lupo 3D

Rubrica

Forza del coraggio

- * *Il mio territorio racconta*
- * *La città a costo zero ... Eco City*
- * *Rientro a scuola dopo la chiusura*
- * *Joe Biden e Kamala Harris*
- * *Messina Bedda*
- * *Aggiornamento corona virus*
- * *A scuola al tempo del corona virus*
- * *La Forza dell'abbraccio*
- * *Settimana della gentilezza*
- * *Voglia di scuola*
- * *Il teatro non si ferma*



IL MIO TERRITORIO RACCONTA



“Le potenzialità dell'agricoltura a Km 0 e della pesca a miglio zero, risorse ed ecosostenibilità”.

L'agricoltura a Km zero è una filosofia di consumo ecosostenibile: il nome km 0 si riferisce al numero di chilometri che il prodotto dovrebbe fare per raggiungere il consumatore e punta sulla cooperazione dei produttori locali, sul legame con il territorio, sulla riscoperta e salvaguardia dei prodotti locali e degli antichi profumi e sapori. I prodotti a Km zero, per essere definiti tali, non possono superare i 70 Km dal luogo dove sono stati prodotti.

Non solo i prodotti provenienti dalla terra, anche il pesce può arrivare sulle tavole degli italiani senza percorrere tanti chilometri anzi, in questo caso, tante miglia.

La pesca a miglio zero garantisce prodotti ittici sempre freschi perché pescati nei



mari italiani, utilizzando metodi di cattura sostenibili basati sull'attenzione e la riconoscibilità dell'ecosistema marino. La pesca a miglio zero, venendo effettuata prevalentemente da piccoli pescherecci, di cui la maggior parte a conduzione familiare, ha un'attenzione e un rispetto maggiore per il mare, ne sostiene il naturale ripopolamento e riduce l'inquinamento dell'aria, non comportando lunghi trasporti. Ecco perché la pesca a miglio zero risulta essere più sostenibile,



rio, invece, si alimenta l'economia locale.

Quello della sostenibilità delle risorse alimentari è un campo in cui le nostre scelte possono fare davvero la differenza. Scegliere di acquistare cibo di stagione e di vicina produzione riduce le emissioni nocive di gas inquinanti prodotte per farlo arrivare nel piatto. Fare la spesa portandosi una busta da casa, prediligendo gli alimenti "sciolti" e non incartati singolarmente, aiuta a ridurre la plastica.

oltre al fatto che garantisce sempre la presenza di pesce fresco sui banchi. Inoltre preferire i prodotti a Km 0 o a miglio 0, è un sostegno per le aziende locali: spendere nella grande distribuzione, spesso, significa sostenere economie straniere; spendendo nelle aziende del territo-

rio, invece, si alimenta l'economia locale.

L'ecosostenibilità è possibile se ciascuno di noi contribuisce a sostenerla anche mediante semplici azioni giornaliere.

Federico Guerrera II D



LA CITTÀ A COSTO ZERO

Eco city

Prima di spiegare il progetto della città a costo zero bisogna parlare delle fonti di energia che la alimenteranno. È risaputo che esistono fonti di energia rinnovabili e non rinnovabili: le prime sono a costo zero, praticamente infinite e non causano danni per l'ambiente, al contrario le seconde sono dannose e si consumano. Esempi di energia non rinnovabili sono il petrolio e il carbone, entrambi vanno a trasformarsi in energia attraverso la combustione, ciò non solo causa la creazione di fumi potenzialmente tossici, ma va anche a consumare risorse senza valorizzarne il potenziale, perché sostanze come il petrolio e il carbone attraverso la combustione trasformano solo una parte in energia, difatti il rimanente si dissolve sotto forma di calore. Le energie rinnovabili e semi-rinnovabili (come le biomasse) che troviamo in natura sono tantissime e vengono spesso convertite in elettricità o usate come carburante, alcune sono.

Energia solare, che può essere usata sia come energia termica, sia, con l'ausilio di pannelli fotovoltaici, come energia elettrica.

Energia eolica, cioè l'energia cinetica del vento che viene trasformata in energia elettrica attraverso un convertitore.

Energia idrica, cioè l'energia cinetica data dal moto del acqua che viene trasformata poi in energia elettrica grazie a un convertitore.

L'energia geotermica, è l'energia proveniente dal calore del nucleo terrestre e viene usata come energia termica

Un'altra **energia termica** non considerata esattamente rinnovabile sono le biomasse che pur essendo finite sono moltissime e possono essere facilmente trasformate in biogas (altamente composto da metano) utilizzabile come combustibile.

Ora che abbiamo un'idea dell'energia che ci circonda prenderò come base Messina per renderla una città, secondo il mio progetto, totalmente a costo zero.

Il primo passo da fare sta nelle case, attraverso il posizionamento di pannelli fotovoltaici su ognuna di queste si abbasseranno i costi dal punto di vista elettrico; in questa città sarà vietato l'uso della plastica, gli unici materiali utilizzabili saranno la carta, il vetro, l'alluminio, altri materiali ecosostenibili (legno, pietra...) e derivati; non saranno presenti cassonetti per strada, solo piccoli cestini per la raccolta differenziata (vetro, carta,

alluminio, umido); il transito sarà vietato per qualunque mezzo a benzina o gasolio e sarà possibile solo a quelli con motore elettrico. Le case saranno disposte a colonne in modo adiacente alla posizione delle pale eoliche presenti nella città ma allo stesso tempo parallelamente al direzione indicata da queste. In modo che le case non ostruiscano il vento e che l'energia prodotta dal vento sia vicina al centro abitato.

Ad Eco city troveremo anche l'utilizzo del moto del mare come energia idrica-cinetica: l'acqua in alcune parti della costa finirà (spinta dalla corrente o dall'alta marea) in appositi purificatori sotto il livello del mare muniti di pale per sfruttare l'energia potenziale acquisita dall'acqua, così non solo avremo acqua pulita ma anche a costo zero perché i purificatori saranno alimentati dall'energia dell'acqua, precedentemente menzionata, appositamente convertita. Tutte le biomasse della città raccolte verranno trasformate in bio gas o in humus, in modo da creare combustibile poco inquinante per le case e anche vegetali a chilometro zero. Saranno presenti alberi almeno ogni mille metri per garantire una presenza di aria pulita. Sarà vietato gettare i rifiuti in qualunque altro posto che non siano i cestini. Il progetto appe-

na descritto può sembrare utopistico a molti, anche perché per molti aspetti lo è; d'altro canto bisogna considerare che non si può continuare così nel mondo, se si desidera vivere; non solo il riscaldamento globale ci consuma giorno dopo giorno ma abbiamo anche isole di plastica vastissime negli oceani. Plastica tra l'altro nata con un'intenzione buona, cioè quella di rimpiazzare l'avorio che costava la morte di numerosissimi elefanti; quindi questa lega geniale creata con l'elemento forse più comune sulla terra: il carbonio, atomi e molecole che messe l'une accanto alle altre che si attaccano creando i cosiddetti polimeri, un materiale resistente ma leggero che poteva assumere qualunque forma si volesse. Penso che le norme attuali siano troppo accomodanti dal punto di vista dell'inquinamento, ogni singolo pezzetto di plastica, carta, vetro, alluminio gettato per terra dovrebbe essere punito con la pena massima in modo che le persone impaurite da tutto ciò smettano di inquinare. L'unica cosa che può effettivamente funzionare secondo me in quanto a le regole è la severità; perché un popolo ignaro di ciò che sta succedendo dev'essere protetto anche contro la sua volontà.

Michele Lupo 3D



Il rientro a scuola dopo la chiusura

The return at school after the closure



Il nostro rientro a scuola, dopo la lunga chiusura, è stato decisamente diverso da quello degli anni precedenti.

La battaglia contro il virus mondiale Covid19 è andata, purtroppo, persa da molte persone, procurando un grandissimo numero di vittime. E per quanto sia immenso il dispiacere, non nascondo che, in qualche modo, tutto ciò abbia provocato in me un enorme cambiamento, poiché mi sento più forte e matura e ho compreso quanto nulla ci appartenga in questo mondo.

Ho imparato che bisogna sempre dare il massimo di se stessi, senza poter affermare di non potercela fare prima di averci provato.

Durante quest'estate ho pensato mol-

to a come sarebbe stato quest'anno scolastico con la consapevolezza di dover affrontare gli esami di terza media e sono giunta alla conclusione che in qualsiasi modo vada, andrò nel verso giusto, perché credo in me stessa e nelle mie capacità, ma soprattutto nel mio impegno, che sicuramente non mancherà.

Spero ardentemente che l'anno scolastico continui senza interruzioni, in modo tale che le lezioni e lo studio che esse richiedono, si svolgano serenamente.

Le emozioni che provo si scontrano tra di loro nel mio cuore, perché sedermi nel mio banco dopo tanto tempo è come vivere un momento di quiete dopo una tempesta, che non è, però, ancora passata, ma nello stesso tempo ho la consapevolezza che passerà presto, e che nel frattempo il mio compito da persona e da alunna, sia dare il massimo rispettando le regole per la mia sicurezza e per quella delle persone che ho intorno.

Noemi Conte III D

Our return at school, after the long closure, was definitely different from the last years.

The battle against the worldwide virus Covid-19 is gone, unfortunately, lost by lots of people, procuring a big number of victims. And how long is immense the dispiacer, not hiding that, in some way, all of that and it procured for me a big change, as i'm feeling stronger and mature and i understood how much nothing belongs to us in this world.

I learned that always get the maximum of themselves, without claiming that you cannot do it before trying first.

During this summer i think so much of how will this scholastic year with the awareness of doing the final exams of

the year 8 and i came at the conclusion that whichever way it goes, it will go in the right way, because i believe in myself and in my capacities, but es-

pecially in my work, which definitely it won't miss.

I hope ardently that the school year will continue without stopping, in the way that the lessons and the work that they require, will take place serenely.

The emotions that i'm trying are discounting among them in my heart, because sitting in my place after so long it's like living in a quiet moment after a storm, which is, however, still not passed, but in the same time i have awareness that it's passing soon, and that in the meantime my homework by person and by student, is to give the maximum respecting the rules for my safety and that one for the people that i have around.

Traduzione di Alice Pia Aloisi 3C



Joe Biden e Kamala Harris :

Presidente e Vicepresidente degli Stati Uniti



prima elezione subì la perdita della prima moglie Neilla Hunter e della figlia più piccola Naomi Christina, coinvolte in un incidente automobilistico, mentre gli altri due figli Beau e Robert rimasero gravemente

Il 7 novembre è stato eletto il 46esimo presidente degli Stati Uniti. L'America ha un nuovo presidente, Joe Biden, che torna alla Casa Bianca, dove per otto anni è stato il braccio destro di Barack Obama. Al suo fianco ci sarà la vicepresidente Kamala Harris, prima donna indo-americana a ricoprire tale carica. Joseph Robinette Biden Jr., conosciuto come Joe Biden, membro del Partito Democratico, ha vinto le elezioni presidenziali del 2020 dopo un lungo testa a testa contro il presidente in carica, il repubblicano Donald Trump. Joe Biden nato a Scranton in Pennsylvania nel 1942 e laureatosi in Scienze Politiche con successiva specializzazione in legge a Syracuse (New York), entrò in politica a soli 30 anni, nel 1973, diventando senatore federale per lo stato del Delaware, carica che manterrà fino al 2009. Proprio in coincidenza con la sua

feriti. Cinque anni dopo, nel 1977, Biden sposò Jill Tracy Jacobs, di origini italiane dalla quale ebbe un'altra figlia. Un'altra tragedia familiare colpì Joe Biden nel 2015: la morte del figlio maggiore Beau a causa di un tumore al cervello a soli 46 anni. Nel corso della sua lunga carriera di senatore, si è specializzato in materie di interesse internazionale divenendo per tre volte presidente della commissione Esteri. È stato anche presidente della Commissione sulla giurisdizione del Senato federale e presidente del Comitato di controllo sul narcotraffico internazionale. Nel 2008, è stato scelto da Barack Obama come vicepresidente. Tra i suoi atti più importanti da vicepresidente, nel 2013 Biden ha fatto approvare la legge contro la violenza sulle donne e nel 2017 gli è stata assegnata la massima onorifi-

cenza degli USA, la Medaglia presidenziale della libertà. Dopo la fine della presidenza Obama, nel 2017 è stato nominato professore all'università della Pennsylvania dove si è occupato di politica estera, diplomazia e sicurezza nazionale. Il 25 aprile 2019 ha annunciato ufficialmente la sua terza candidatura alle primarie democratiche in vista delle presidenziali 2020. Nell'aprile 2020 Biden è diventato ufficialmente il candidato democratico. L'11 agosto 2020 ha annunciato di aver scelto la senatrice della California Kamala Harris come sua vicepresidente. Avvocato, entrata una ventina d'anni fa in politica, con la sua esperienza di vita potrebbe portare alla Casa Bianca una visione multietnica della società e una propensione al dialogo tra le religioni. L'intenzione di Biden è stata, sin dall'inizio, quella di scegliere una donna di spicco, determinata, con idee progressiste e con una personalità politica forte. Per questo ha nominato Kamala Harris come sua vice. Il 7 novembre Biden ha conquistato la Casa Bianca e Kamala Harris è divenuta la vicepresidente degli Stati Uniti. Kamala Devi

Harris è nata a Oakland il 20 ottobre del 1964. Sua madre, un'oncologa specializzata nella cura del cancro al seno, è indo-americana; il padre, professore emerito di economia presso la Stanford University, ha origini giamaicane. Entrambi sono immigrati negli USA. È sposata con l'avvocato Douglas Emhoff. La Harris, inoltre, era molto legata a Beau Biden, figlio di Joe, scomparso nel 2015. Biden inizierà il suo mandato presidenziale il 20 gennaio 2021, con la cerimonia del giuramento a Capitol Hill, sede del Congresso americano. Tra i problemi più urgenti che il nuovo presidente si troverà ad affrontare c'è la pandemia di Coronavirus. Inoltre, ha già dichiarato ufficialmente che ribalterà la decisione di Trump di far uscire gli USA dall'Organizzazione mondiale della Sanità.

Marco Spanò 2C



MESSINA “BEDDA”



Capo piloro

La mia città, Messina, è veramente “Bedda”, tutto è bello di questa città: il paesaggio, i monumenti, le riserve naturali, la sua storia. Parlando di Messina, quindi, non posso fare a meno di dire che questa città è ricca di storia, di arte, di cultura e possiede panorami e viste paesaggistiche stupende.

Io e la mia classe, nel mese di Novembre, abbiamo attenzionato molto questo argomento svolgendo e trattando una unità di apprendimento intitolata “Il nostro territorio racconta”. Abbiamo studiato e raccontato il territorio di Messina dal punto di vista storico, artistico, letterario, geografico e dal punto di vista paesaggistico e naturalistico. Abbiamo approfondito l'argomento e abbiamo studiato che Messina sorge poco più a sud della punta estrema nordorientale della Sicilia, Capo Peloro, ha una storia antica e travagliata, è stata fondata dagli antichi greci nel 757 a.c., come colonia con il nome di Zancle, poi è diventata Messana e infine fu chiamata Messina. Nel 264 a.c. fu conquistata dai romani e poi dopo la caduta dell'Impero romano d'Occidente fu prima occupata dai bizantini e poi dagli arabi e successivamente fu conquistata dai Normanni.

Durante il Medioevo e fino a metà del XXVII secolo Messina conobbe un periodo di grande sviluppo e splendore diventando anche la capitale del regno di Sicilia.

In seguito la città fu gravemente danneggiata da un terribile terremoto nel 1908 che la distrusse quasi interamente ed uccise quasi metà della popolazione. Nel 1912 inizia il periodo di ricostruzione con la realizzazione della città moderna caratterizzata da vie larghe e rettilinee. Oggi si presenta a noi con notevoli monumenti ed edifici storici, alcuni dei quali



Tindari

sono stati ricostruiti dopo il terremoto del 1908 ed è sede di una importante università fondata nel 1508 da S. Ignazio di Loyola.

Dal punto di vista paesaggistico e naturalistico, da un paio di decenni sono state istituite, un po' su tutto il territorio, delle aree protette ed esse rappresentano veramente la futura ricchezza della città e per questo vanno salvaguardate e tutelate. Non posso quindi non nominare i laghetti di Marinello, sotto il promontorio del Santuario di Tindari, la riserva naturale di Capo Peloro, il parco fluviale delle gole del fiume Alcantara, il parco dei Nebrodi che si affaccia a nord sul mar Tirreno e che è stato definito dagli arabi un'isola nell'isola, con un ecosistema dove trovano spazio ampi boschi, verdi pascoli di alta quota, laghi e tor-



Milazzo



Belvedere di Cristo Re

renti e non posso tralasciare il Parco delle Madonie con zone boschive ed una vegetazione veramente unica in tutta la Sicilia.

Parlando di Messina non posso fare a meno di parlare di Salvatore Quasimodo che a Messina trascorse un lungo periodo della sua vita. Questo grande poeta, premio Nobel per la Letteratura, è infatti indissolubilmente legato alla città di Messina dove ha passato i periodi più belli della sua infanzia e della sua giovinezza e questa città nella sua poetica diventa l'emblema della felicità perduta. MESSINA per Quasimodo, diviene un luogo mitizzato sempre presente nei suoi ricordi.

Questa città lo ha visto crescere, qui ha studiato e scritto i primi versi e quindi per lui ha svolto un ruolo importantissimo per la sua formazione artistica e personale. A Messina Quasimodo conoscerà e frequenterà Salvatore Pugliatti e Giorgio La Pira e con loro fonderà un giornale letterario dove il poeta comincerà a pubblicare i suoi primi versi. Proprio in questo periodo scriverà "Vento a Tindari" in cui ricorda con nostalgia la sua terra e gli anni felici che ritorneranno in tutti i suoi versi successivi.

Continuando a parlare della mia bellissima città, dal punto di vista storico, non posso non raccontare e descrivere la presenza a Messina di una comunità ebraica. Già sin dall'epoca romana si formò a Messina il primo e più antico nucleo di una comunità ebraica ma le prime notizie certe risalgono all'XI

secolo.

Gli ebrei messinesi erano molto attivi nel commercio di spezie e nella filatura della seta e tra le grandi famiglie della città si distinguevano varie dinastie di medici.

Questa comunità a Messina si concentrò in un quartiere "La Judayca", situato nella parte più antica della città, tra il Duomo ed il torrente Portalegni e poco distante dalla chiesa S. Filippo Neri dietro la quale sorgeva la Sinagoga. Il terremoto del 1908 ha completamente distrutto la città medievale e con essa tutti i ricordi ebraici. Rimane solo, presso la biblioteca Painiana - Seminario arcivescovile S. Pio IX, una lapide sepolcrale che fu acquistata da Monsignor PAINO negli anni trenta in vista della costituzione di un museo di antichità ebraiche. Della Sinagoga di Messina resta una lapide di marmo bianco incisa in giudeo - arabo conservata al museo regionale della città.

Concludendo posso dire che molti sono stati gli avvenimenti storici che hanno riguardato la mia città e anche se adesso sta vivendo un periodo particolare della sua storia infinita, un periodo non certo positivo, guardando al passato e pensando al futuro, la storia della mia città sono sicura che continuerà.

Dieni Noemi III B



Taormina

AGGIORNAMENTI CORONAVIRUS

Non è bello né comodo ritrovarsi al tempo del Coronavirus , ma è accaduto e da qualche tempo stiamo vivendo in un clima quasi surreale , un clima in cui il paesaggio della nostra città è completamente cambiato , con negozi chiusi , strade deserte e supermercati affollati e con l ' incubo del contagio che aumenta sempre più .

Da qualche tempo ci siamo resi conto e abbiamo capito che nessuno si salva da solo, che nessuno può stare alla finestra a guardare mentre si realizza e compie una delle più difficili sfide per l ' umanità .

Quando l 'epidemia è scoppiata a Gennaio e nel giro di un mese il virus è arrivata in Italia abbiamo capito subito la gravità dell ' emergenza e subito tutti abbiamo fatto grandi sacrifici per evitare che questo virus si diffondesse .

Il 24 Settembre è stato il primo giorno di questo nuovo anno scolastico , dopo il lungo periodo di chiusura , ed è stato per me un giorno emozionante ma diverso da quello degli anni passati perché purtroppo , essendoci ancora il rischio covid , ci siamo dovuti attenere a tante giuste precauzioni , come indossare la mascherina , usare il gel igienizzante e rispettare il distanziamento da tutti gli altri studenti .

Da qualche settimana siamo dovuti tornare con la DIDATTICA A DISTANZA per contenere i contagi e per tutelare la nostra salute , e per noi studenti non è facile " fare scuola da casa " , ci mancano i nostri compagni , i nostri amici , la nostra routine scolastica , la nostra quotidianità , ma abbiamo capito quanto è grave la situazione e facciamo sacrifici sperando di ritornare presto alla normalità .

Stiamo insieme virtualmente e cerchiamo di seguire tutte le attività scolastiche , di stare sempre impegnati e attivi anche se rinchiusi nelle rigide regole anticovid che questa emergenza sanitaria ci impone .

Ci rendiamo conto che i nostri sacrifici sono niente paragonati a chi è in prima linea: migliaia di medici , infermieri ed operatori sanitari sono stati chiamati a contribuire in questa difficile situazione, curano e vigilano negli ospedali per arginare i contagi e noi dobbiamo aiutare in tutti i modi queste persone coraggiose perché è solo grazie a loro ed al loro duro lavoro se riusciremo ad uscire da questa situazione .

La seconda ondata dell ' emergenza Coronavirus , che stiamo attualmente vivendo , deve essere presa in considerazione ancora più della prima e ci ha portato a domandarci come mai così facilmente un virus dall ' altra parte del mondo si sia diffuso in poche ore e sia diventato pandemia .

A questo proposito abbiamo sviluppato nella nostra classe delle UDA che ci hanno permesso di approfondire questo argomento da tutti i punti di vista : scientifico , storico , geografico , tecnologico e letterario .

Abbiamo così compreso , per esempio , come mai il Covid 19 sia diventato in poco tempo pandemia , in quanto abbiamo studiato che continuamente dagli animali vengono fuori dei virus nuovi ricombinati tra diversi ceppi, ma quest'

ultimo , il Covid19 , ha trovato una combinazione che si trasmette benissimo tra gli esseri umani .

Di solito quando fa il salto dagli animali alla specie umana il virus è deficitario, ha cioè problemi di trasmissione , il Covid19 , invece , è riuscito a trasmettersi facilmente . Magari tutto ciò può succedere una volta su dieci miliardi di volte , ma che potesse accadere gli scienziati lo sapevano , ed infatti i biologi ci dicono che è nell'ordine delle cose e purtroppo è accaduto .

Sappiamo che è un virus e che può essere anche mortale , ma cos'è veramente il Covid ?

Abbiamo studiato che i Coronavirus sono una vasta famiglia di virus noti per aver causato malattie che vanno dal comune raffreddore a malattie più gravi come la Sindrome respiratoria mediorientale (MERS) e la Sindrome respiratoria acuta grave (SARS).

Essi sono virus RNA a filamento positivo, con aspetto simile a una corona al microscopio elettronico.

I Coronavirus sono stati identificati a metà degli anni '60 e sono noti per infettare l'uomo ed alcuni animali (inclusi uccelli e mammiferi). Le cellule bersaglio primarie sono quelle epiteliali del tratto respiratorio e gastrointestinale.

Il virus si manifesta sotto forma di febbre, tosse secca e problemi respiratori, infatti, colpisce i polmoni e altri organi respiratori.

Molte persone manifestano questi sintomi in modo lieve riprendendosi subito mentre altre che sono affette da patologie preesistenti e gli anziani sono maggiormente a rischio di infezione grave.

Ad oggi molti altri Coronavirus hanno dimostrato di essere in grado di infettare l'uomo.

Ovviamente non solo il covid19 ha segnato la storia molte altre pandemie si sono precedentemente manifestate nel corso dei secoli passati , causando morti e malati in tutti il mondo.

La malattia è parte integrante della storia dell'umanità. Attualmente ci troviamo esposti alla minaccia del Coronavirus, ma è da quando l'essere umano ha iniziato a organizzarsi in società e a creare nuclei di persone che convivono insieme nello stesso spazio che le malattie contagiose hanno assunto un ruolo particolare. Contemporaneamente alla crescita della popolazione mondiale, quando una malattia si diffondeva e colpiva varie regioni del pianeta, diventando una minaccia per la popolazione, le prime pandemie iniziarono ad essere documentate. Queste pandemie hanno talvolta trasformato le società in cui sono comparse e, molto probabilmente, hanno cambiato o influenzato in modo decisivo il corso della storia. Le pandemie che hanno tenuto in scacco l'umanità sono state tante e tra queste vorrei ricordare : la peste nera , il vaiolo , l ' influenza spagnola , l ' influenza di Hong Kong .

La peste nera fu una malattia infettiva di origine batterica e dilagò a metà del XIV secolo (tra il 1346 e il 1353). Importata dal nord della Cina attraverso l ' impero mongolo si

diffuse in fasi successive alla Turchia asiatica ed europea per poi raggiungere la Grecia, l'Egitto e la penisola balcanica. La malattia era conosciuta per i suoi precedenti, ma le sue cause e il suo trattamento erano completamente ignorati. Questo aspetto, insieme alla velocità di diffusione, l'hanno resa una delle più grandi pandemie della storia. Solo cinque secoli più tardi venne scoperta la sua origine animale, e il suo collegamento con i ratti, che durante il Medioevo convivevano nelle grandi città con le persone e si spostavano addirittura con gli stessi mezzi di trasporto, come le navi, per esempio, verso città lontane, portando il virus con sé. I numeri di morti che ha lasciato dietro di sé questa epidemia sono sconvolgenti. Secondo i dati in possesso degli storici, si stima che la penisola iberica perse circa il 60-65% della popolazione e la Toscana fra il 50 e il 60%. La popolazione europea passò da 80 a 30 milioni di persone.

Un'altra malattia infettiva molto contagiosa e letale è stata la malattia del vaiolo, fortunatamente estinta da una trentina di anni ma che comunque ha causato una epidemia drammatica e disastrosa. La sua diffusione negli esseri umani è nota da almeno 10.000 anni ed il suo nome fa riferimento alle pustole che apparivano sulla pelle di chi ne soffriva. Era una malattia grave ed estremamente contagiosa che decimò la popolazione mondiale dalla sua comparsa arrivando ad avere tassi di mortalità fino al 30%. Questa malattia si diffuse massicciamente nel Nuovo mondo, quando i conquistatori iniziarono ad attraversare l'Oceano Atlantico, colpendo in modo terribile la popolazione indigena che era incapace di reagire a questa nuova malattia. In Europa questa malattia ebbe un periodo di drammatica espansione durante il XVIII secolo infettando e sfigurando milioni di persone. Fortunatamente questa malattia è stata una delle due uniche malattie che l'uomo è riuscito a debellare con la vaccinazione. È stato proprio combattendo questa malattia che fu scoperto il primo vaccino. Lady Mary Montagu fu la prima intellettuale e studiosa ad elaborare alcune osservazioni chiave sul vaccino in Turchia e, quasi 100 anni dopo, Edward Jenner ne dimostrò scientificamente la loro efficacia. Nel 1977 è stato registrato l'ultimo caso di contagio del virus che da allora è considerato estinto.

Da una epidemia a metà del 1300 è nato un capolavoro che ci insegna a vivere anche nei momenti di difficoltà: il Decamerone di Giovanni Boccaccio.

La raccolta di novelle ci racconta come i protagonisti si siano rifugiati in campagna per evitare il contagio della peste e abbiano impiegato il loro tempo in quarantena lontano dai focolai. È veramente incredibile, come ad oggi, quest'opera letteraria non racconti solo la paura di fronte ad una malattia davvero terribile, ma anche il senso di responsabilità, di isolarsi senza perdere la ragione, senza farsi vincere dal momento di panico e di angoscia.

Boccaccio insegna che la mente vince sul senso del terrore considerato che, a quel tempo non si aveva né farmaci antivirali né ospedali attrezzati per la terapia intensiva.

I fiorentini fuggiti dalla città in preda alla peste, secondo Boccaccio, cercavano di rasserenarsi e pensavano alla vita raccontandosi delle novelle.

Concludendo posso dire che gli esseri umani sono esseri fondamentalmente sociali e che questa è la ragione per cui tutti noi abbiamo vissuto così male la lunga fase di chiusura e di isolamento perché siamo fatti per stare con gli altri, per vivere in società. In passato l'umanità ha saputo sempre reagire alle catastrofi e la lezione della Storia è sempre venuta in soccorso al presente. Nei secoli passati sono accadute cose simili a quelle che stiamo vivendo e da qui nasce un importante messaggio di speranza perché l'umanità ha la capacità di risorgere dalle catastrofi e sa guardare positivamente verso il futuro.

Donato Adriana 2 A



A scuola al tempo del "Covid 19"



La parola chiave è *collaborare*. A scuola lo facciamo ogni giorno, perché la scuola non si ferma e non si è fermata, neanche nei mesi della "pandemia", quando la didattica a distanza ha dato un ritmo alle nostre giornate, ci ha mantenuto in contatto con gli insegnanti, ha garantito il nostro diritto allo studio.

Sicuramente la tecnologia ci insegna, ad esempio, un modo nuovo di apprezzare l'arte e la cultura; se è vero che il tour virtuale di un museo o un concerto in streaming non possono sostituire la musica dal vivo o la visita di una città d'arte, è altrettanto vero che, nella situazione di isolamento in cui tutti si sono trovati, questi aspetti non necessari della vita ci hanno aiu-

tato a tenere alto il morale. Ma stare in classe è un'altra cosa.

Dal 5 marzo sono trascorsi nove mesi e l'incubo sembra essere ritornato: alla crescita vistosa dei contagi è corrisposta la chiusura delle scuole. Mentre si susseguono le notizie sulla possibilità di avere il vaccino in tempi brevi e si attendono, con una certa trepi-

dazione, le misure previste dall'ultimo DPCM del Presidente del Consiglio, noi siamo di nuovo a casa: ci incontriamo su "Meet" per seguire le attività didattiche, svolgiamo i compiti in piattaforma, ARGO e CLASSROOM sono diventati i compagni dei nostri pomeriggi.

Eppure, il *back to school* all'XI Comprensivo "Gravitelli" è avvenuto all'insegna delle "regole anti-contagio": la misurazione della temperatura prima di uscire da casa, l'in-





stallazione dell'app "Immuni" sullo smartphone, la presenza, dentro lo zaino, di una mascherina di riserva e di un flaconcino di gel disinfettante, entrate ed uscite scaglionate, termoscanner all'ingresso, igienizzazione continua delle mani, rispetto del distanziamento fisico all'interno dell'aula e lungo i corridoi attraverso l'uso della segnaletica, utilizzo esclusivo dei propri materiali e dei propri strumenti scolastici, senza che sia consentito lasciare nelle aule oggetti personali, uso costante della mascherina anche in posizione statica, mantenimento della distanza interpersonale, svolgimento della pausa della socializzazione all'interno del proprio banchetto, utilizzo dei servizi igienici (documentato attraverso la compilazione di un apposito registro ed opportunamente regolamentato dai collaboratori scolastici), preferibilmente durante le ore di lezione, previa autorizzazione del docente.

Peraltro, quando si è capito che il 14 settembre le lezioni sarebbero ricominciate, la nostra Dirigente, prof.ssa Domizia Arrigo, si è immediatamente attivata per garantire il rientro in classe e limitare le possibilità di contagio: attraverso il monitoraggio ha dovuto calcolare centimetro per centimetro la capienza delle aule e ordinare il numero di banchi necessari (tradizionali o innovativi che siano) per



sostituire quelli inadeguati. Allo stesso modo, laddove

le aule non erano sufficientemente grandi da ospitare il medesimo numero di studenti di prima, la Dirigente scolastica ha dovuto specificare quali interventi strutturali fosse necessario compiere per assicurare che tutti potessero tornare a lezione.

Una corsa contro il tempo, dove le planimetrie erano alla base della riorganizzazione degli spazi. La partita è stata vinta. L'altra questione fondamentale per garantire la sicurezza era la sanificazione; anche in questo caso, dalla nostra Preside, è stato applicato il protocollo necessario: distribuzione quotidiana di mascherine monouso, areazione continua delle aule, sanificazione degli spazi ad ogni ora. Parola d'ordine: evitare qualsiasi forma di assembramento.

Progettare una ripartenza con così tante variabili non è stato semplice, ma la nostra scuola è ripartita e lo ha fatto "in sicurezza". Ora aspettiamo di tornare in classe.

Roberta Gussio 2 B



La forza dell'abbraccio

In questo periodo purtroppo un virus mortale, il Covid19, anche detto corona virus, ha iniziato a far parte delle nostre vite. Molte persone sono morte ma alcuni negano il fatto che il virus possa veramente essere pericoloso... Una delle precauzioni principali per evitare il contagio è il distanziamento.

Questa misura, però, ci ha privato di una cosa preziosissima: **L'abbraccio**. Comunemente le persone si abbracciavano e si baciavano per tante ragioni. Ma ora tutto è cambiato, l'abbraccio è una delle manifestazioni di affetto che manca di più alle persone. Ci si abbraccia con gli amici dopo il

goal della squadra del cuore; ci si abbraccia per confortarsi; i bimbi abbracciano la mamma se hanno paura. Insomma, quando ci si abbraccia si trasmette amore, comprensione, vicinanza, sostegno e tutto il bene che ci si vuole.. Gli abbracci sono le dimostrazioni d'amore più belle che l'essere umano possa dare, ci permettono di esprimere qualsiasi tipo di sentimento senza dover parlare. Una delle situazioni più tristi è non poter abbracciare i propri familiari ricoverati. Ma un ospedale ha capito la frustrazione dei familiari e per i malati, pertanto ha posizionato dei teli di plastica in modo da poter far



abbracciare le persone ricoverate con i propri cari. Io purtroppo ho sperimentato personalmente la mancanza dell'abbraccio. Mia nonna è stata ricoverata in ospedale per circa due mesi ed io non l'ho potuta abbracciare, questo è

stato, per me, bruttissimo. Speriamo che questa situazione si concluda presto e che tutti possano tornare gioiosamente ad abbracciarsi.

Susanna Pugliatti 1C



La settimana della gentilezza

La settimana della gentilezza è nata il 13 Novembre del 1988 in Giappone grazie al Japan Small Kindness Movement, fondato nel 1988 a Tokyo da una costola del primo gruppo di organizzazioni riunito nel «Word Kindness Movement». Il movimento italiano è nato nel 2000, ha

sede a Parma ed il suo motto deriva da una canzone di Claudio Baglioni: «La Gentilezza è Rivoluzionaria».

Anche se sarebbe utile ricordarsi di essere gentili tutti i giorni, è bello dedicare un'intera settimana a questo tema spesso troppo dimenticato.

La celebrazione della «gentilezza» vuole invitarci a riflettere sul significato di alcune parole come grazie, prego, per favore, scusa e permesso; sentirle ti fa stare bene, perché la gentilezza in un gesto è la gentilezza nell'animo.

A scuola ci siamo soffermati su questo argomento: abbiamo letto il brano antologico «Il sasso nello stagno», dove lo scrittore Paolo Pugnì afferma che



vivere bene con gli altri significa anche e soprattutto essere gentili con gli altri. Non c'è dubbio, infatti, che la cortesia e la buona educazione migliorino i rapporti umani.

La gentilezza è una forma di eleganza, è un dono che è giusto condividere ed io ancora non riesco a credere che qualcuno la possa confondere con la debolezza, perché la gentilezza è il potere più grande; ed è proprio la gentilezza che ti rende più forte ogni giorno.

Non bisogna avere paura della gentilezza, perché essa è anche accoglienza e, talvolta, tutti abbiamo bisogno di essere accolti.

Sentendo parole gentili le persone di-

venteranno gentili e a loro volta faranno diventare gentili anche altre persone, come quando un sasso cade in un lago e forma una corona circolare di onde che va sempre più espandendosi: «Come quando butti un sasso nello stagno e un cerchio ne produce uno più grande e poi ancora uno più grande e così via fino all'infinito».

Anche una sola persona può iniziare a cambiare il mondo per renderlo migliore e nello stesso tempo può rendere le persone felici allontanando l'animosità attraverso la cortesia, la buona educazione, l'amabilità, il garbo e l'affabilità.

“Voglio che tutti siate coraggiosi nel praticare la piccola gentilezza creando così un'ondata di gentilezza che investirà tutta la società giapponese” ha

detto il Presidente dell'università di Tokyo - Seiji Kaya - nel suo discorso di addio agli studenti il giorno della laurea.

Quell'ondata di gentilezza, nata dall'ispirazione della cultura giapponese negli anni '60, è arrivata fin qui, anche oggi, in piena pandemia da Covid-19: in un delicatissimo momento in cui la nostra vita è sospesa e sta subendo modifiche in ogni abitudine, dall'organizzazione familiare a quella personale e professionale, il rispetto degli altri, la ricerca di piccoli gesti che ci aiutino a ritrovare un po' di fiducia nel presente e nel futuro restano aspetti fondamentali per non farsi scoraggiare.

D'altro canto, in tempi non sospetti, il sommo poeta Dante, descrivendo Beatrice la definisce “Tanto gentile e tanto onesta” sino ad usare l'espressione “...par che sia una cosa venuta / dal cielo in terra a miracol mostrare”; una creatura gentile al punto da sembrare discesa dal cielo sulla terra per mostrare un miracolo.

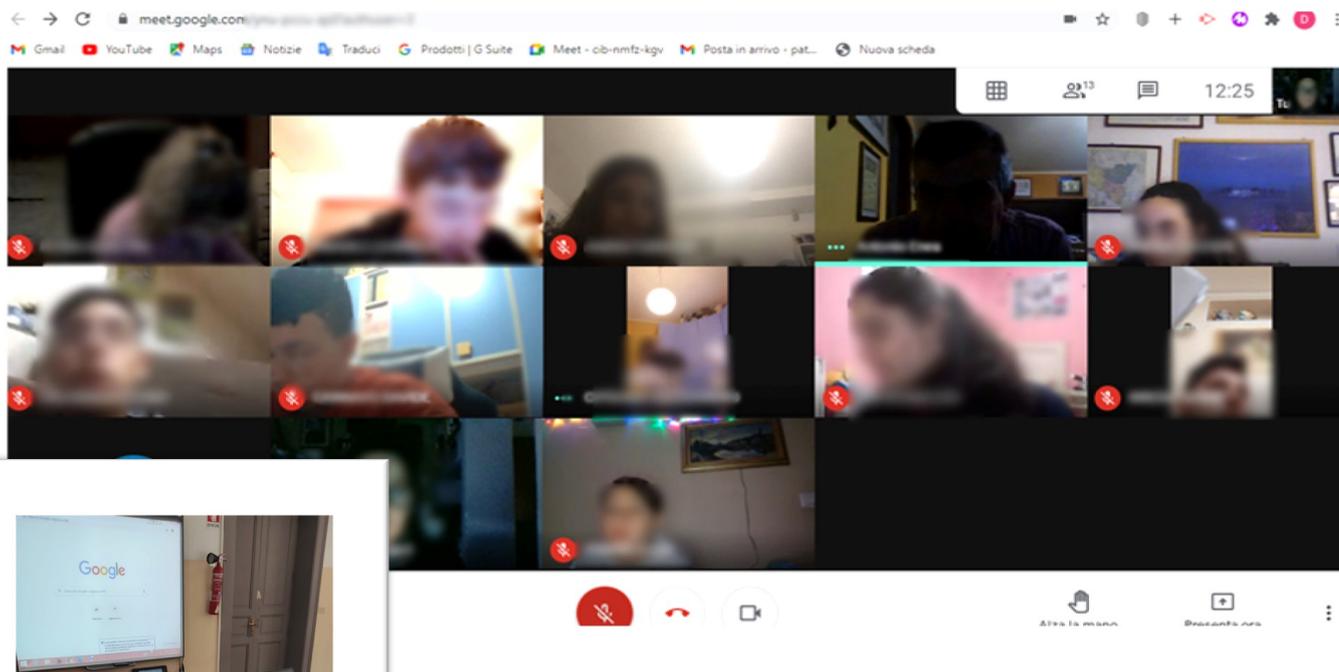
Il padre della lingua italiana, autore di uno dei maggiori capolavori della letteratura mondiale, aveva attribuito all'aggettivo gentile l'accezione di nobiltà d'animo e di sentimenti.

I giapponesi, in fondo, sono arrivati dopo.

Samuele Scialò Classe 2D



VOGLIA DI .. SCUOLA



Quest'anno il rientro è stato molto atteso. Dopo aver lasciato i com-

pagni e gli insegnanti già ai primi di marzo, non avremmo mai pensato di desiderare così tanto la scuola!

Oltre ad essere ricordato nei libri di storia come l'anno del "COVID-19", il 2020 rimarrà impresso nella nostra mente: in poche settimane la nostra vita è stata completamente stravolta dall'arrivo di un'epidemia che si è diffusa in tutto il mondo. Certamente non potevamo sospettare che un "virus" ci avrebbe costretto a cambiare le nostre abitudini: uscire, andare a scuola, fare sport, incontrarsi con gli amici... All'improvviso tutto si è fermato e molte persone hanno dovuto af-

frontare momenti drammatici.

Così è cominciato un periodo difficile e strano, comunemente chiamato "lockdown", che ci ha costretto ad inventare una nuova normalità, un diverso modo di stare con gli altri. Tra febbraio e marzo le scuole hanno chiuso i battenti: all'inizio ci è stato detto che non saremmo potuti andare a scuola per diversi mesi, poi a maggio abbiamo capito che non ci saremmo tornati affatto fino all'anno successivo. E così cellulari e computer sono divenuti strumenti indispensabili non solo per lo svago e per il lavoro dei nostri genitori, ma anche per noi e la nostra istruzione.

La tecnologia ci ha permesso di restare in contatto, di lavorare, di studiare, di combattere la noia delle lunghe giornate di lockdown, di uscire dall'isola-



mento anche se in una dimensione virtuale, ma la DAD non corrisponde propriamente a quello che noi chiamiamo "scuola": il principale difetto di questa didattica è il fatto che essa non preveda il contatto fisico. Siamo tutti dietro ad uno schermo.

Così sino ad ieri.

Oggi siamo in classe: l'istituto che frequento ha riaperto i cancelli il 24 settembre; noi, alunni delle classi seconde, siamo tornati in aula il 28. Le mie sensazioni erano contrastanti: da un lato il desiderio di tornare alla vita scolastica di sempre, dall'altro il timore per un possibile contagio.

Tante nuove regole al rientro: uso della mascherina, sanificazione continua delle mani, ingressi ed uscite scaglionate, misurazione della temperatura, distanziamento. Con il passare dei giorni, mi sono resa conto, anche l'os-

servanza delle nuove norme anti-contagio è divenuta automatica: serve spirito di adattamento e senso di responsabilità da parte di ognuno di noi.

Ben vengano queste regole! Se ci aiutano a mantenere aperti i cancelli delle scuole, se permettono di scambiarsi ogni giorno un saluto ed

un sorriso, anche se da dietro lo schermo di una mascherina; se consentono di godere della presenza degli altri e, soprattutto, se ci lasciano udire il suono della campanella....

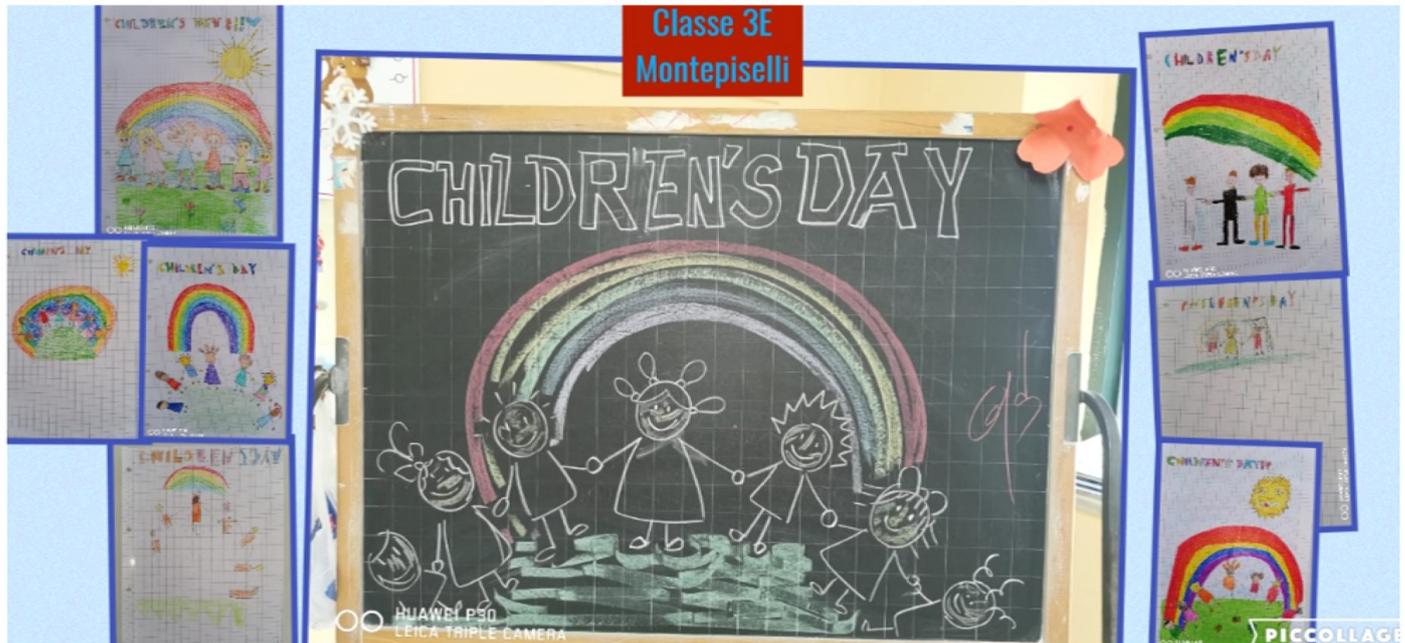
Non so che cosa ci aspetta, non posso conoscere l'evoluzione della situazione epidemiologica, ma so che il ticchettio della sveglia ogni mattina mi comunica che devo affrettarmi per "andare a scuola": ad aspettarmi non ci sono solo compiti e verifiche, ma anche i compagni ed i professori. E questo mi piace.

GIULIA MUSCOLINO 2°B



Attività didattiche

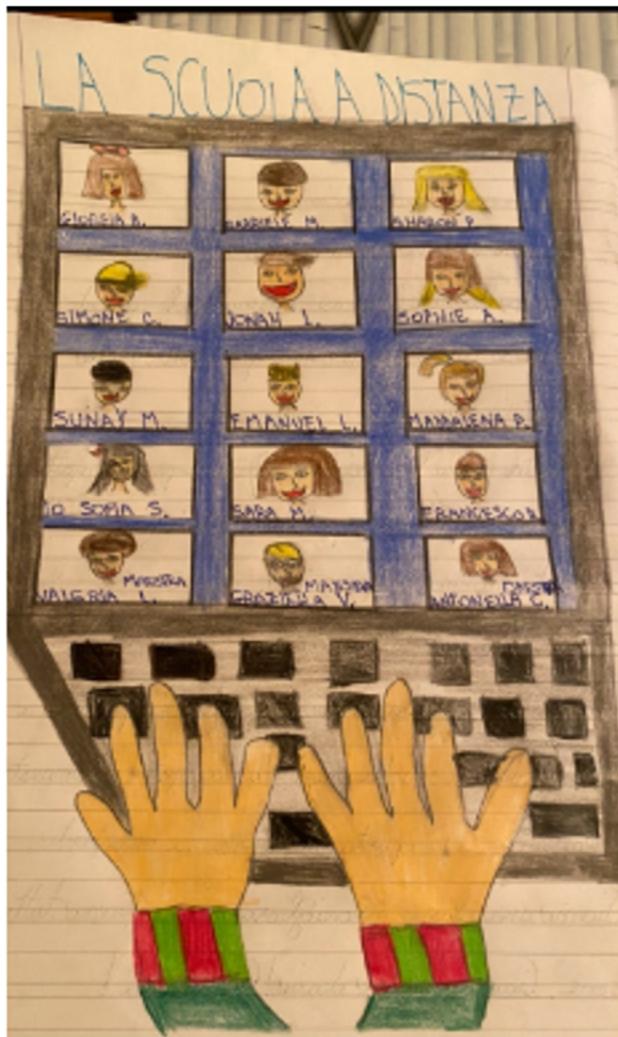
Classe 3E
Montepiselli



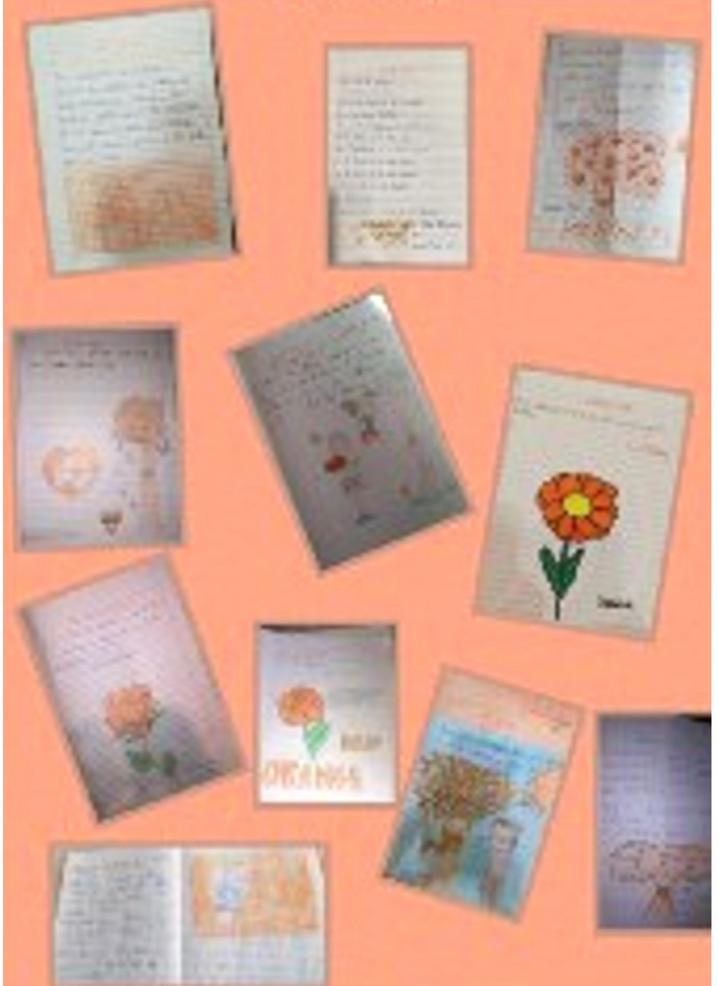
“



Mercoledì 2 Novembre 2020
Scuola a Distanza
 Oggi è il primo giorno della didattica a distanza. Uguale da noi è a casa collegati col computer. Anche se torniamo in classe questo è un mondo per tutti siamo.
 Questa prima lezione era anche una prova infatti abbiamo capito che se parliamo tutti insieme diventa troppo confuso.
 Spero che nei prossimi giorni andrò meglio. Di me non può accadere a distanza perché io non ando a scuola con i miei compagni e la maestra. Ma siccome c'è questa situazione mi scorderò. Spero una data, ma spero che si migliori tutti. Allora, buonanotte e buona notte! Di domani!



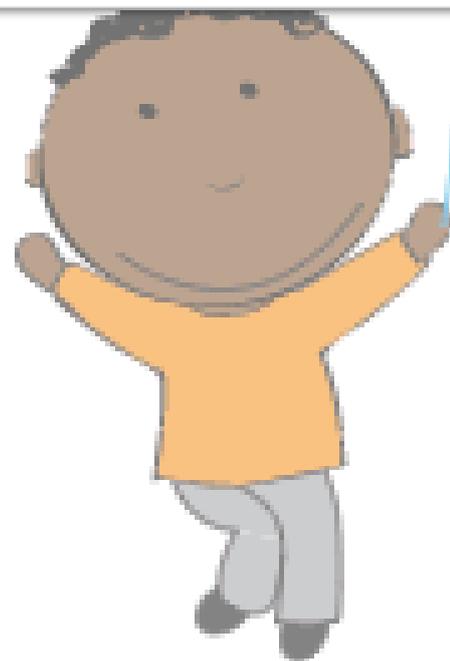
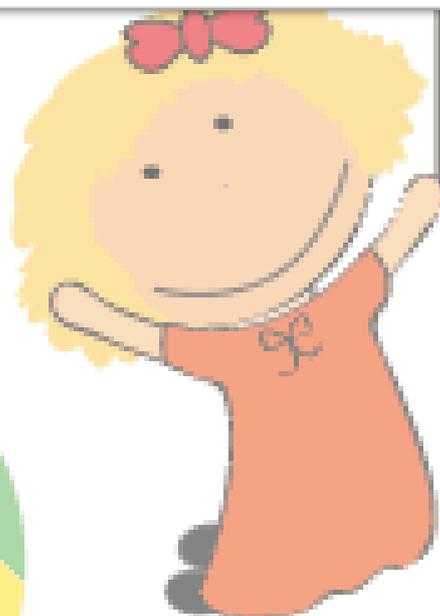
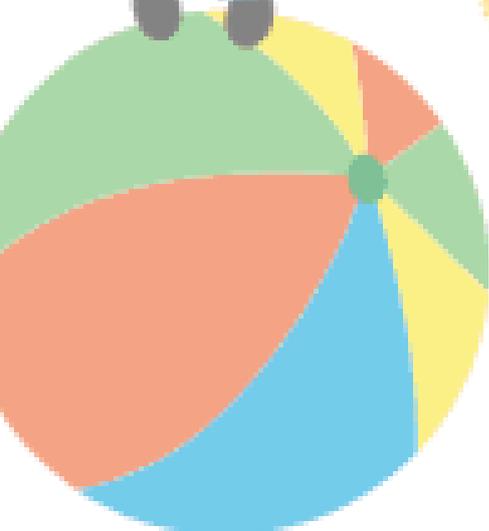
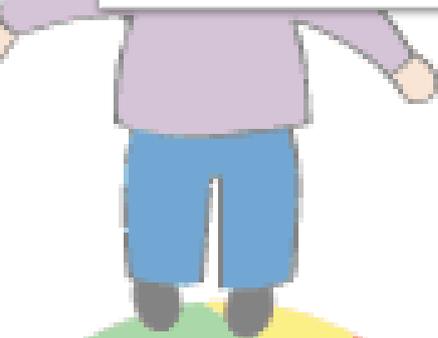
IC GRAVITELLI
 Scuola Primaria Passanonte
 Classe 4B



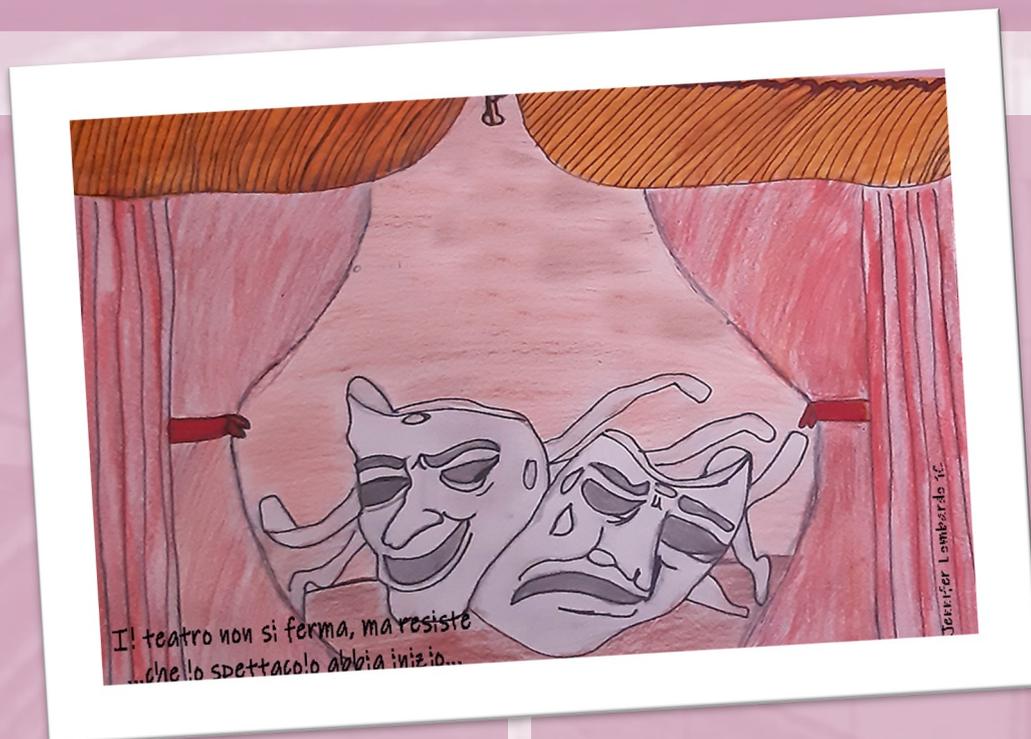
Orange Day
 05/11/2020

Attività didattiche



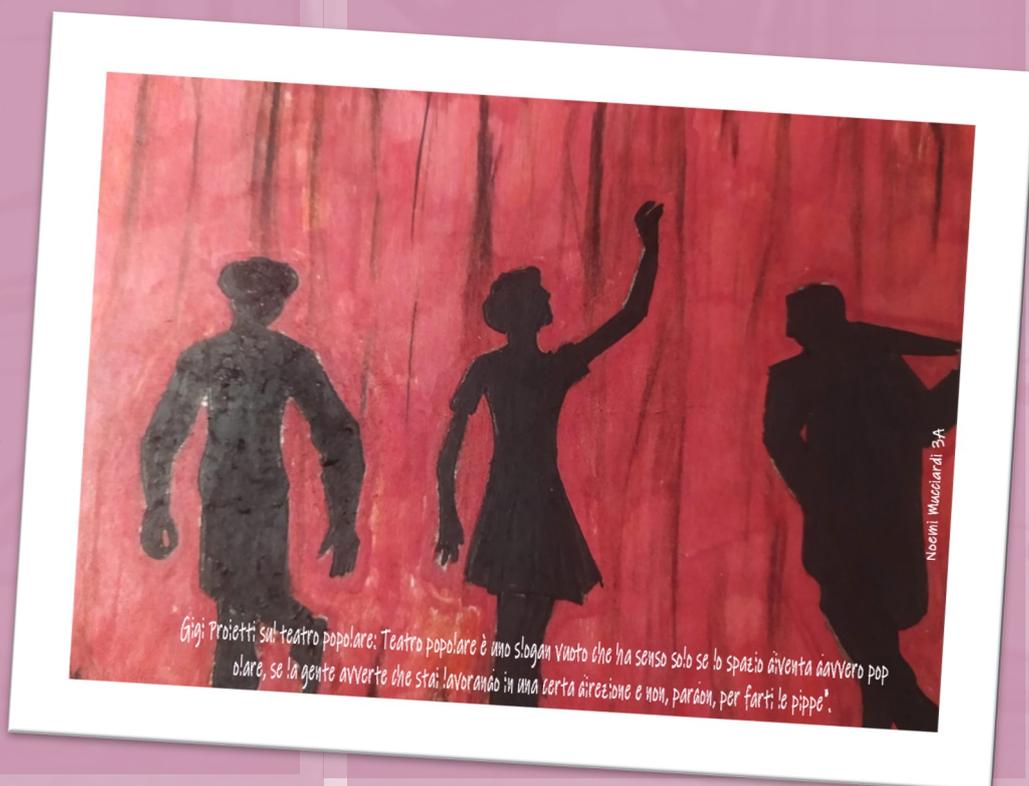


IL TEATRO NON SI FERMA



Come tutti sappiamo a causa della pandemia da COVID-19 sono stati chiusi i teatri e sospesi tutti i concerti e gli eventi musicali in genere. Com'è riuscito un virus così minuscolo a privarci di tutto ciò che ci faceva stare bene? Come il piacere di urlare una canzone al concerto del tuo cantante preferito o le risate di una platea che assiste ad una commedia in teatro. Il teatro oggi è totalmente in balia degli eventi: spettacoli all'aperto con numerose restrizioni, domani chissà. Come progettare la prossima

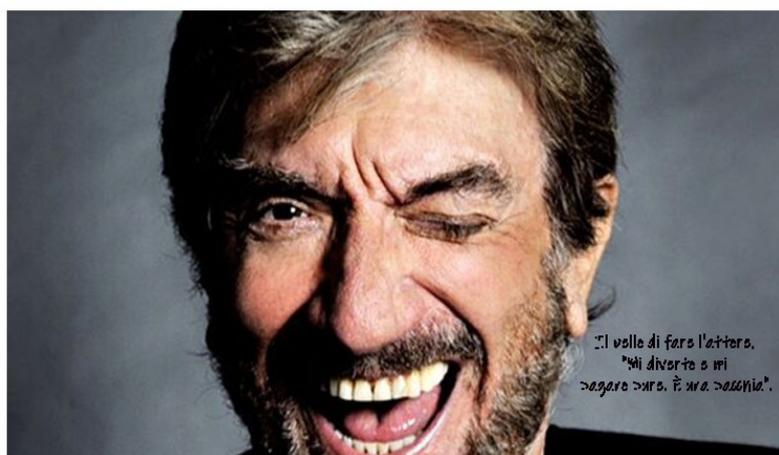
stagione? In questi mesi ci sono state diverse idee, come quella di un "Netflix della cultura", proposta dal Ministro dei Beni Culturali che vorrebbe creare una piattaforma italiana che offra cultura a pagamento. La



sua ipotesi può avere degli elementi di positività, vista la crescita dei consumi televisivi e si è ipotizzata una prosecuzione del progetto anche dopo la pandemia. Il teatro sui social permetterebbe di mantenere il contatto con lo spettatore e potrebbe essere un modo per far avvicinare i giovani al teatro. Ma tutti speriamo che, quando si uscirà dalla pandemia, il teatro torni ad essere fatto nei teatri, negli spazi urbani chiusi e aperti, nelle piazze, nelle scuole, nei parchi, nei luoghi delle comunità. Ultimamente, il mondo del teatro è stato colpito da un grave lutto: la morte di Gigi Proietti, morto il giorno in cui avrebbe compiuto 80 anni. Proietti, il cui nome all'anagrafe era Luigi, era nato a Roma nel 1940. Studiò prima al liceo classico e poi Giurisprudenza all'uni-

versità, senza però mai laurearsi. Si appassionò al teatro durante gli anni dell'università e nel 1955 fece la comparsa nel film "Il nostro campione", diretto da Vittorio Duse. Il suo vero e proprio debutto teatrale fu invece nel 1963, nel cosiddetto "teatrocabaret", in Can Can degli italiani. Vorrei ricordare alcune frasi dell'artista romano, che ci fanno riflettere e capire la sua grandezza. "Potrei esserti amico in minuto, ma se non sai ridere mi allontano". E poi su noi giovani "è importante seguire i ragazzi per sapere cosa pensano e soprattutto se veramente pensano". E poi riguardo al teatro "in mondo in crisi il teatro è una forza dove attingere". Quindi il teatro non si ferma!

Maristella Di Paola 3A



Mandrake



Ridiamoci sopra

Bisognerebbe fare teatro nelle scuole... perché l'esercizio di metterci nei panni degli altri ci può far fare una società migliore.

Elio Germano

Omaggio a due grandi dello spettacolo: Andrea Camilleri e Gigi Proietti



Detti, ridetti e poesie

Il segreto della felicità è la libertà.
Il segreto della libertà è la forza
del Coraggio
(Tucidide)

Di ad un uomo che è coraggioso e
lo aiuterai a diventare tale.
(anonimo)

La forza dell'abbraccio

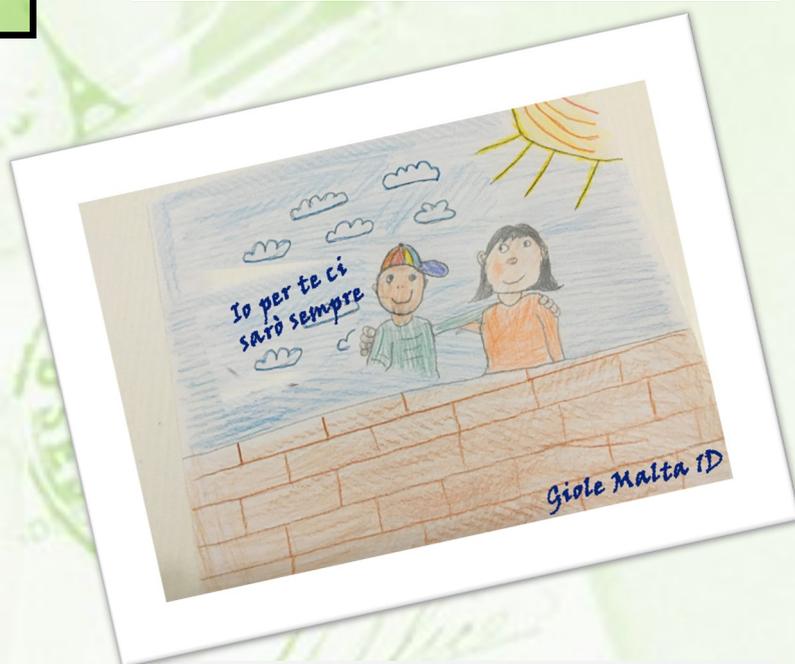
La forza dell'abbraccio fa
ritrovare se stessi.

Fa trovare il coraggio di
affrontare tutte le paure.

Un abbraccio è passione
ma mille son d'amore.

Un abbraccio è protezione
e mai nessuno lo potrà ru-
bare.

Gloria Amato 1D



Abbracciamoci

L'abbraccio è come un
arcobaleno che con tutti i
suoi colori abbraccia il ciel
sereno.

Anche se l'invisibile virus ci
tien distanti possiamo
darci abbracci con sguardi
luccicanti che fan sentir vi-
cini tutti noi bambini.

Gloria Amato 1D







I'Istituto Comprensivo Gravitelli Messina

Ringrazia
tutti gli operatori
della nostra sicurezza
che stanno in prima linea
in questo periodo difficile
e augura

Buone feste



L' XI Istituto Comprensivo "Gravitelli" di Messina presenta il VIRTUAL OPEN DAY

Offerta Formativa Iscrizioni a.s.2021/2022

visite on line ai nostri Plessi ed incontri programmati per ogni preferenza

SCUOLA DELL'INFANZIA

18/12/2020 dalle 17 alle 19
15/01/2021 dalle 17 alle 19

SCUOLA PRIMARIA

18/12/2020 dalle 17 alle 19
15/01/2021 dalle 17 alle 19

SCUOLA SECONDARIA PRIMO GRADO

18/12/2020 dalle 17 alle 19
15/01/2021 dalle 17 alle 19

Prenota l'incontro su Meet Google

Cliccate [qui](#) e compilate il format in ogni sua parte,
riceverete tramite mail il link del vostro appuntamento

Vi aspettiamo
numerosi

Per i Virtual Tour accedete alla Home del nostro sito
www.comprensivogravitelli.edu.it
e selezionate il Plesso di vostro interesse

Virtual Tour Plessi



Virtual Tour infanzia Cristo Re



Virtual Tour infanzia Gravitelli



Virtual Tour biblioteca "la Mongolfiera"



Virtual Tour Infanzia Montepiselli



Virtual Tour Primaria Passamonte



Open day secondaria